

GABICCE MARE
castelparadiso

clubhouse

per progettare nel già progettato

continuità

del moderno

ATTI del

CONFERENZE

relazioni:

giovanna mulazzani | luigi spinelli | francesca franchini |
barbara balassone | michele bonini | sergio poretta |
umberto turrini

interventi:

maria giovanna mazzocchi
alberico barbiano di belgiojoso
nicola di battista


MAGGIOLI
EDITORE

INDICE

IL LUOGO DEL CONVEGNO: CASTEL PARADISO.....7

Maria Giovanna Mazzocchi_ Presidente editoriale Domus

RELAZIONI

IL RECUPERO TRA STORIA E NUOVA ARCHITETTURA: INTRODUZIONE AL CONVEGNO.....13

Giovanna Mulazzani- architetto

DALLA CITTA' LINEARE ADRIATICA AL CONTRAFFORTE DEL MONTE SAN BARTOLO.....21

Luigi Spinelli (Politecnico di Milano- Dipartimento di Architettura e Studi Urbani DASTU

DALLE COLONIE MARINE AI VILLAGGI TURISTICI COORDINATE DI METODO PER INTERVENTI DI RIUSO E RECUPERO.....41

Francesca Franchini (Università di Padova - Scuola di Ingegneria - Dipartimento ICEA)

UNA FABBRICA DISMESSA ESEMPIO DI ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE A FERMIGNANO. IPOTESI DI RIUSO PER L'EX- LANIFICIO AUGUSTO CAROTTI.....71

Barbara Balassone e Michele Bonini, con Adamo Lucarini _ architetti

RESTAURO DEL MODERNO. ASPETTI TEORICI E OPERATIVI.....97

Sergio Poretti (Università di Roma Tor Vergata- DICII)

RECUPERO REVERSIBILE DI VOLUMETRIE IN EDIFICI STORICI IN CEMENTO ARMATO LINEE GUIDA E SPERIMENTAZIONE.....117

Umberto Turrini (Università di Padova - Scuola di Ingegneria - Dipartimento ICEA)

INTERVENTI

IL RESTAURO DELLA TORRE VELASCA A MILANO.....147

Arch. prof. Alberico B. Belgiojoso

ADALBERTO LIBERA, VERSO 'LA CITTA' DELL'UOMO'.....159

Arch. prof. Nicola di Battista

DALLA CITTA' LINEARE ADRIATICA AL CONTRAFFORTE DEL MONTE SAN BARTOLO

Luigi Spinelli (Politecnico di Milano- Dipartimento di Architettura e Studi Urbani DASU)

Il concetto sempre più diffuso di paesaggio può portare ognuno di noi a definizioni e interpretazioni molto diverse. La radice di questo termine viene dalla parola *paese*, e rivela una serie di conoscenze e percezioni legate all'appartenenza individuale ad un luogo. La straordinaria bellezza del nostro paese è dovuta proprio alla concentrazione di paesaggi e culture diverse, in rapida successione se viaggiamo lungo la penisola, anche solo guardando le modalità di coltivazione, le tipologie edilizie, i materiali e le tecniche di costruzione. Il paesaggio produce quindi modelli differenti.



Il punto di contatto tra due modelli di paesaggio differenti

Come appare dall'immagine satellitare, nel luogo di cui si parla termina un paesaggio balneare della Romagna, fatto di spiagge lunghe e sabbiose, porti turistici e natanti: privo di rilievi, con il riferimento di una lunga continua linea orizzontale. Un modello di paesaggio costruito sul lavoro, con la campagna romagnola alle spalle e la pesca in mare di fronte, costruito però

anche sullo svago e la cura, con le colonie marine e le stazioni di cura elioterapica, le spiagge e la città continua delle occasioni di divertimento.

In questo preciso luogo inizia anche un modello differente di paesaggio, quello del litorale marchigiano tra Gabicce e Pesaro, interrotto da rilievi collinari che corrono a circa un chilometro dal mare, incisi da profonde valli fluviali perpendicolari alla costa. Il turismo è diverso, meno ludico e più colto, con i primi rilievi del Montefeltro alle spalle, le rocche e le ville. Si tratta di un paesaggio di memoria, per la presenza dei reperti archeologici in mare e sui pendii della Vallugola, per i manufatti della linea di fortificazione strategica durante il secondo conflitto mondiale.

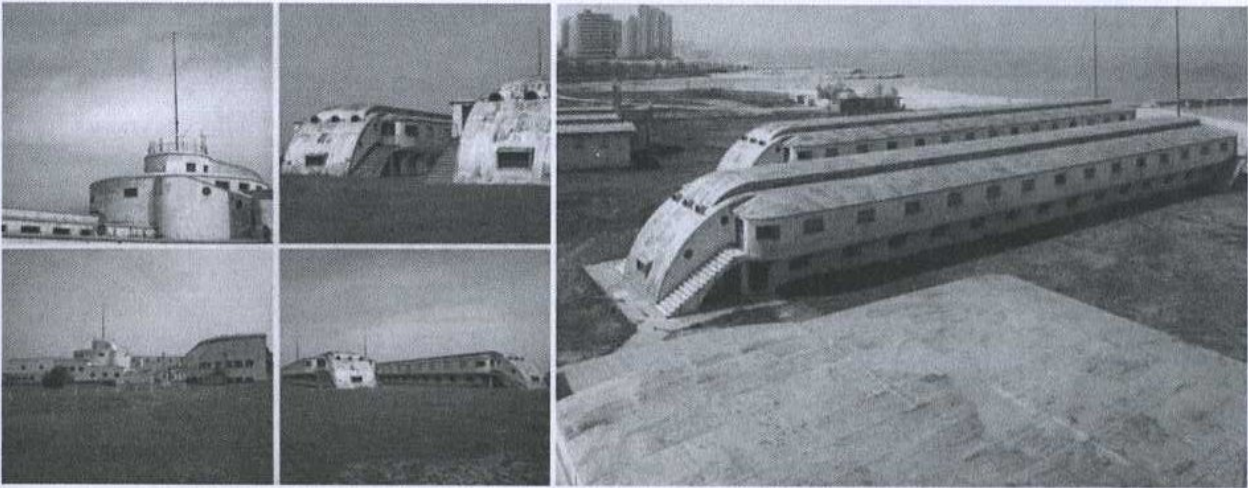
Nel paesaggio a nord, l'invenzione delle spiagge come luoghi di cura e villeggiatura a metà dell'Ottocento disegna una nuova geografia di questi luoghi, accelerata dall'infrastruttura della ferrovia adriatica che corre lungo la linea di costa.



Foto d'epoca della Colonia marina XXVIII Ottobre, Clemente Busiri Vici, 1932

Un esempio ancora verificabile di questa memoria architettonica è nel tratto litoraneo a nord dell'abitato di Gabicce, sulla foce del fiume Conca. Si tratta della ex-colonia marina XXVIII Ottobre – meglio nota come 'Le Navi' – realizzata nel 1932 dall'architetto Clemente Busiri Vici.

A partire dagli anni Ottanta le modificazioni nella pratica della vacanza hanno lasciato sul territorio numerosi esempi spesso inutilizzati del patrimonio, molto consistente e assolutamente originale, di realizzazioni architettoniche del Novecento italiano. Le fotografie di Gabriele Basilico, pubblicate nel marzo 1985 dopo l'abbandono e prima della successiva trasformazione in parco scientifico, documentano la perdita di identità di queste architetture all'interno del loro paesaggio di origine.



La colonia marina fotografata nel 1985 da Gabriele Basilico per Domus

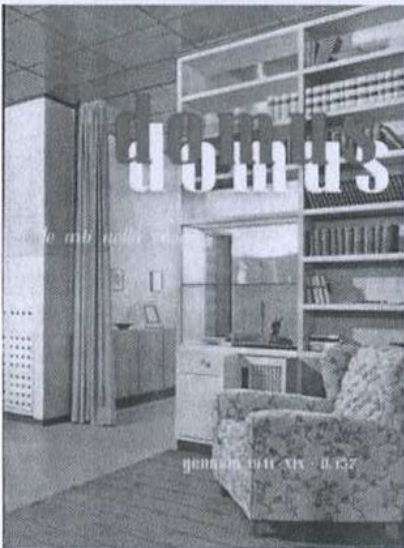
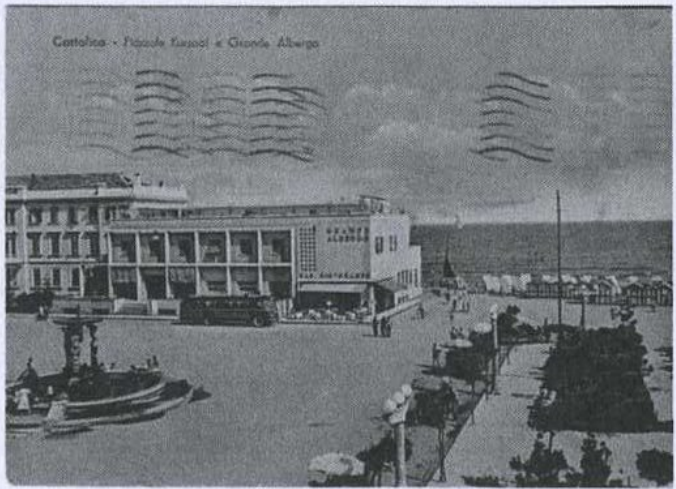
Nel punto di transizione tra questi due modelli di paesaggio, ad Annamarina di Gabicce, sulle pendici del Monte San Bartolo, un'importante presenza architettonica è stata Casa Romita, realizzata nel 1943 da Melchiorre Bega.



Foto d'epoca di Casa Romita ad Annamarina di Gabicce, Melchiorre Bega, 1943

La casa era affacciata al mare su tre esposizioni, con il soggiorno verso ovest inquadrato da due ali avanzate, mentre era radicata al monte nella parte retrostante con un muro curvilineo in pietra a vista.

Il rapporto tra il progettista, l'architetto bolognese Melchiorre Bega, e il committente, l'editore Gianni Mazzocchi, marchigiano di origine, è di stima reciproca fin dagli anni Quaranta. Mazzocchi scriverà di Bega: «Il giudizio che conta è anche quello del pubblico, della gente che entra nei suoi negozi, che frequenta i suoi cinema, che lavora nei suoi grattacieli, che abita nelle sue case [...] aveva una dote rara, quella della lealtà che univa sempre al sentimento dell'amicizia. [...] Per la rivista facemmo quello che ci eravamo proposti di fare con la soddisfazione di molti consensi».



domus
la rivista delle nuove
civiltà abitative

domus
157
settembre 1961 - anno XXI

SOMMARIO

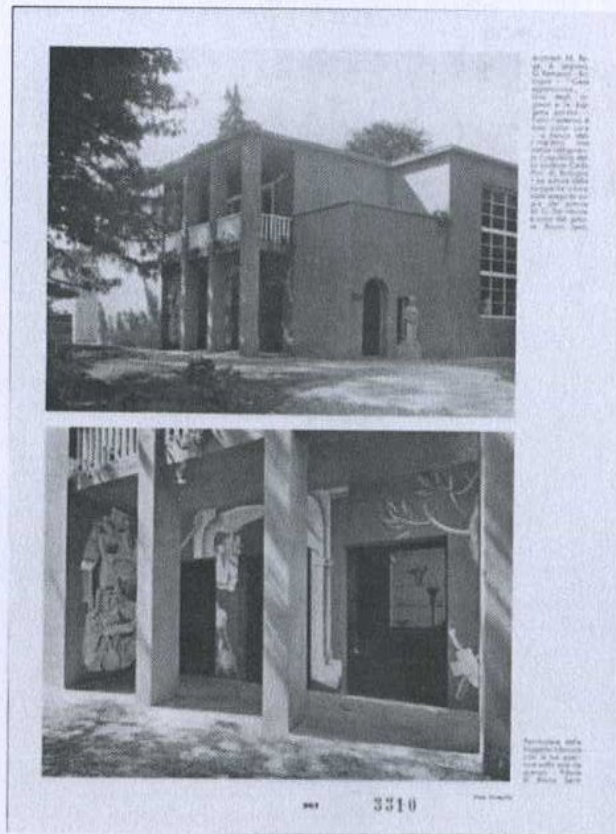
Il nuovo spazio	12
Autunno 1961	14
Il nuovo spazio	16
Il nuovo spazio	18
Il nuovo spazio	20
Il nuovo spazio	22
Il nuovo spazio	24
Il nuovo spazio	26
Il nuovo spazio	28
Il nuovo spazio	30
Il nuovo spazio	32
Il nuovo spazio	34
Il nuovo spazio	36
Il nuovo spazio	38
Il nuovo spazio	40
Il nuovo spazio	42
Il nuovo spazio	44
Il nuovo spazio	46
Il nuovo spazio	48
Il nuovo spazio	50
Il nuovo spazio	52
Il nuovo spazio	54
Il nuovo spazio	56
Il nuovo spazio	58
Il nuovo spazio	60
Il nuovo spazio	62
Il nuovo spazio	64
Il nuovo spazio	66
Il nuovo spazio	68
Il nuovo spazio	70
Il nuovo spazio	72
Il nuovo spazio	74
Il nuovo spazio	76
Il nuovo spazio	78
Il nuovo spazio	80
Il nuovo spazio	82
Il nuovo spazio	84
Il nuovo spazio	86
Il nuovo spazio	88
Il nuovo spazio	90
Il nuovo spazio	92
Il nuovo spazio	94
Il nuovo spazio	96
Il nuovo spazio	98
Il nuovo spazio	100

1961 - anno XXI - settembre 1961 - numero 157



Gianni Mazzocchi e Melchiorre Bega, il Grande Albergo di Cattolica, la Domus di Bega
Bega è l'autore nel 1940 del "Grande Albergo" di Cattolica ma soprattutto, come abbiamo visto dalle parole di Mazzocchi, è il nuovo direttore di *Domus*

dopo il divorzio tra Mazzocchi e Gio Ponti. Dal gennaio 1941 al dicembre 1943, prima dell'unico anno di interruzione delle pubblicazioni (1944), Melchiorre Bega dirige *Domus* con la collaborazione altalenante di Massimo Bontempelli (da gennaio 1941 a gennaio 1943), di Giuseppe Pagano (da gennaio 1941 ad agosto 1942) e di Guglielmo Ulrich (da ottobre 1942 a ottobre 1943).

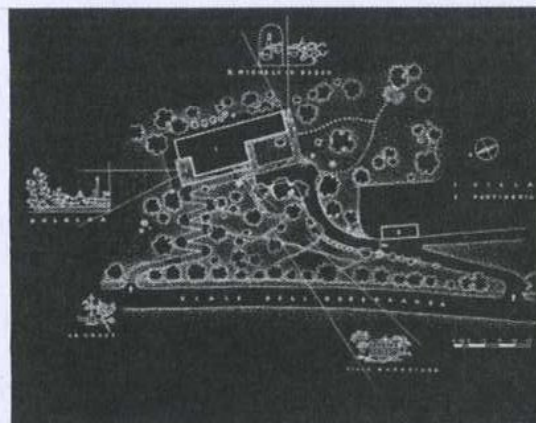
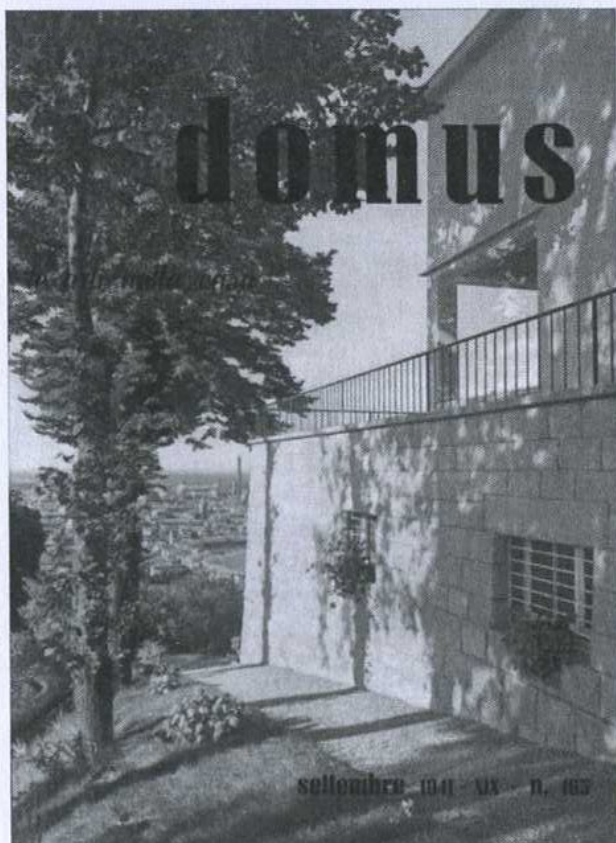


“Una casa per gli Appennini”, *Domus* n. 67, luglio 1933

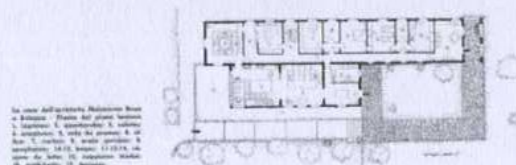
Casa Romita è anche l'ultimo esempio di una ricerca tipologica che inizia nel 1933 per la Mostra per l'abitazione alla V Triennale di Milano, dove Bega presenta, insieme a Alberto Legnani e Giorgio Ramponi, una “Casa Appenninica” (*Domus* n. 67, luglio 1933) che prende le distanze dalla retorica nazionalistica del tempo: «Una comoda, onesta casa, solida nell'aspetto, quadrata e adatta per essere edificata sui colli che coronano la maggior parte delle città dell'Emilia e della Romagna».

Un progetto seguito nel settembre 1941 dalla pubblicazione su *Domus* (n. 165) della casa privata di Bega su un promontorio dei colli bolognesi, all'Osservanza, che presenta analogie formali con Casa Romita di due anni successiva, nella sobrietà e nel rapporto con il paesaggio: «Costruire per sé è più difficile che costruire per gli altri [...] La mia casa è passata dallo stato di “ipotesi” a quello di “intenzione” [...] al presentarsi casuale di un

vincolo seducente; un vincolo non deprimente ma stimolante: la scoperta casuale di un pezzo di terra al limite della mia città, all'inizio della famosa salita dell'Osservanza, cara all'infanzia di ogni bolognese [...] È questo pezzo di terra dimenticata che mi ha suggerito la mia casa, che ne ha segnato lo stile e il modulo [...] Manca [...] qualsiasi "trovata" architettonica e decorativa, la sua sola ambizione essendo quella di comporsi in serena armonia con il sito che la ospita».



Lo schema generale del giardino con l'ubicazione dei principali punti di vista del panorama che si vede dalla casa.



La casa dell'architetto Melchiorre Bega a Bologna. Piano del primo livello: 1. ingresso, 2. soggiorno, 3. sala, 4. cucina, 5. veranda, 6. bagno, 7. camera da letto, 8. camera da letto, 9. camera da letto, 10. camera da letto, 11. camera da letto, 12. camera da letto, 13. camera da letto, 14. camera da letto, 15. camera da letto, 16. camera da letto, 17. camera da letto, 18. camera da letto, 19. camera da letto, 20. camera da letto.



Piano del primo soppalco: 21. sala, 22. camera da letto, 23. camera da letto, 24. camera da letto, 25. camera da letto, 26. camera da letto, 27. camera da letto, 28. camera da letto, 29. camera da letto, 30. camera da letto.

Melchiorre Bega, "La mia casa", Domus n. 165, settembre 1941

Nella pubblicazione di Casa Romita nel settembre 1943 (*Domus* n. 189) è il progettista stesso a sottolinearne il carattere: «Questa piccola casa alta sul mare Adriatico è stata suggerita e guidata dall'amenità di un luogo incantevole, e dalla sollecitudine verso il caro e intelligente amico a cui era destinata. Essa sorge sopra un'insenatura quasi scoscesa, che le dona una visuale come di sogno, per la singolarità dell'assenza completa di tutto ciò che la mano dell'uomo di solito porta di artificiale lungo le spiagge [...] avendo a specchio soltanto il mare e le pendici montuose che in esso si bagnano dolcemente».

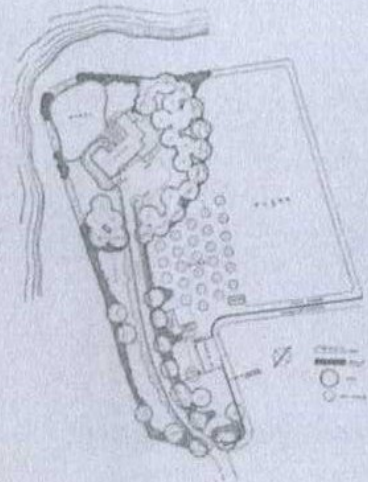
La collaborazione con Bega per il disegno del giardino è allora di un trentenne Pietro Porcinai, che diventerà il più importante paesaggista italiano.

UNA CASA ROMITA



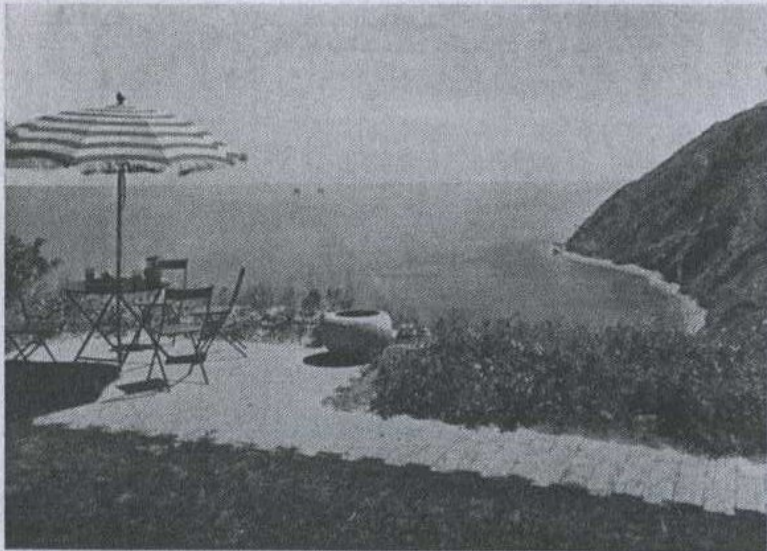
Verso sud-ovest.

Questa piccola casa alta sul mare Adriatico è stata suggerita e guidata dall'amenità di un luogo incantevole, e dalla sollecitudine verso il caro e intelligente amico a cui era destinata.

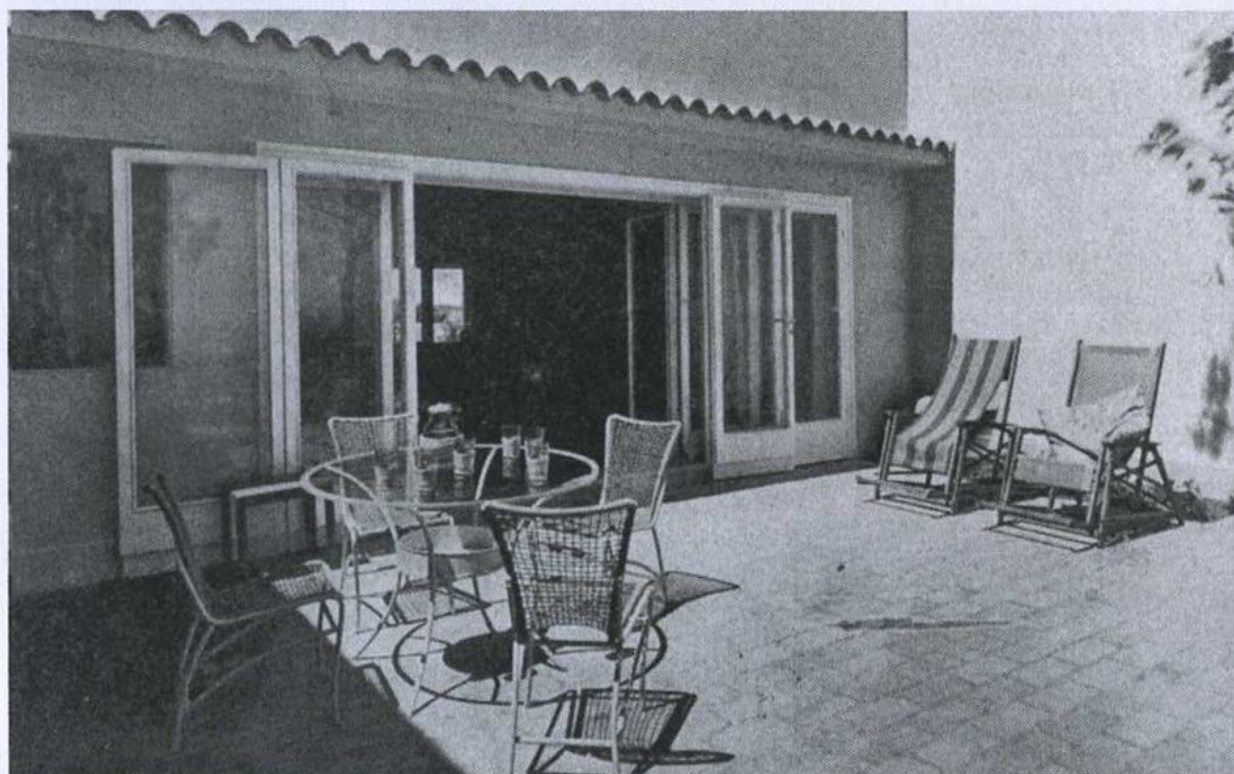


Sistemazione del Giardino
(Prof. Porcinai di Firenze).

Veduta dal soggiorno.



Essa sorge sopra un'insenatura quasi sconosciuta, che le dona una visuale come di sogno, per la singolarità dell'assenza completa di tutto ciò che la mano dell'uomo di solito porta di artificiale lungo le spiagge. La casa si trova ad Annamarina di Gabiعة, fra Cattolica e Pesaro, avendo a specchio soltanto il mare e le pendici montuose che in esso si bagnano dolcemente. Quasi ad accogliere e a fermare questo panorama incantevole, la casa apre il suo « soggiorno »



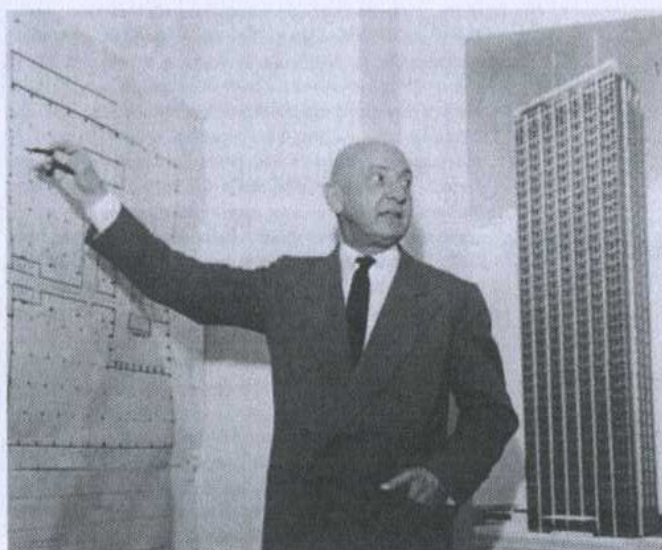
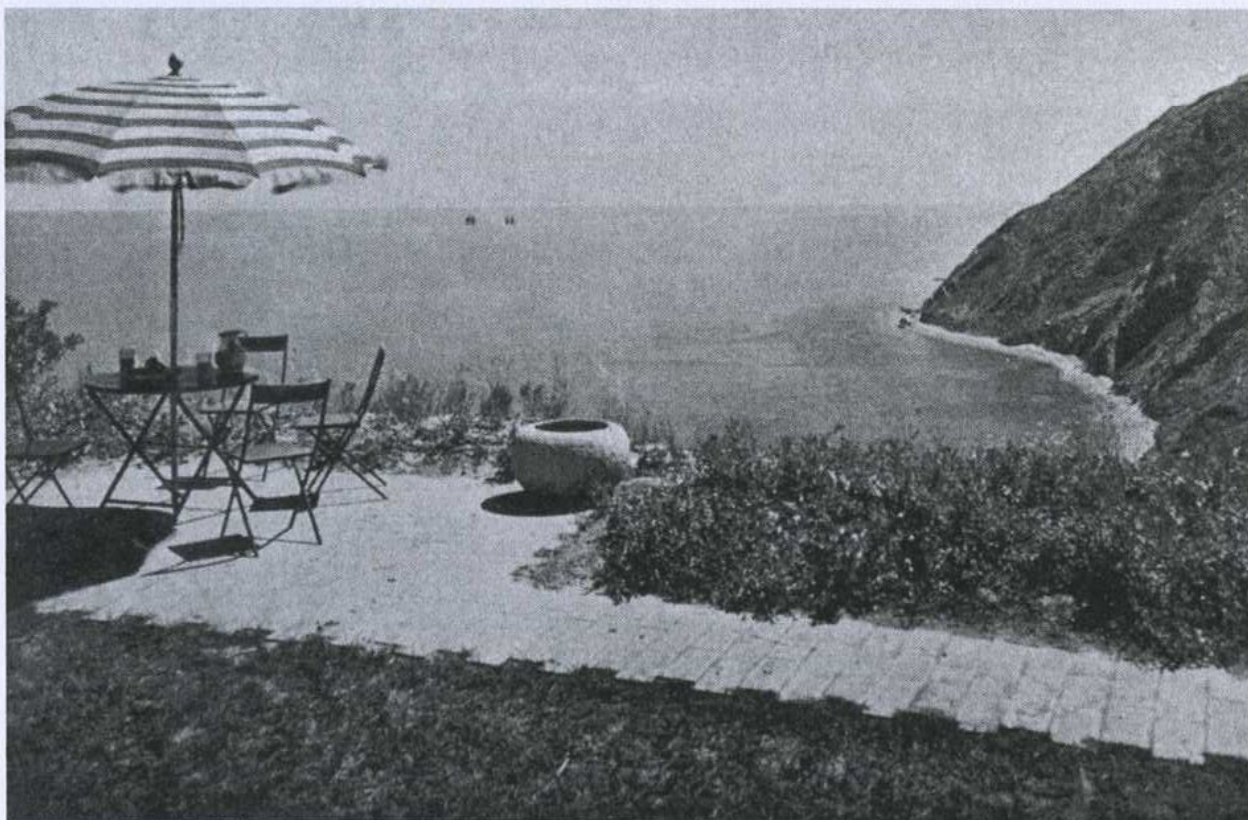
L'ingresso a monte e il terrazzo del soggiorno verso il mare

Il corpo di fabbrica curvo dell'ala di servizio, rivestito in pietra a spacco, conteneva nel piano inferiore ricavato «a mezza costa» alcuni servizi e al livello superiore due camere per ospiti e un bagno, ricavati dalla chiusura di una terrazza, coperta in un primo tempo, e costruita secondo un progetto diverso dall'originale a causa delle restrizioni autarchiche. Bega conclude spiegando: «Questa casa non ha altra ambizione che quella di essere docile strumento di contemplazione e di riposo per la famiglia di un uomo immerso tutto l'anno in operosissima attività. Perciò essa sviluppa i suoi piani e i suoi



volumi in serenissima calma davanti alla grandiosità rigeneratrice del mare, secondo una composizione spontaneamente aderente alle esigenze funzionali; solo sollecita di non disturbare il colloquio dell'uomo con la natura, e di comporsi in una serena armonia architettonica».

Colpita da un bombardamento durante la guerra e sofferente per distacchi nelle murature dovuti a un dissesto idrogeologico già in atto, la casa viene demolita nel 1952.



Vista dal terrazzo della casa, Arrigo Benedetti e Gianni Mazzocchi, Melchiorre Bega

Gianni Mazzocchi si è nel frattempo lanciato in una nuova avventura editoriale: nel novembre 1945 è uscita la prima copia de *l'Europeo* diretto da Arrigo Benedetti, al quale collaborano nel tempo Dino Buzzati, Alberto Moravia, addirittura l'allora Presidente del Consiglio Alcide de Gasperi. Melchiorre Bega dopo la guerra torna esclusivamente alla professione spostandosi a Milano dove realizza nel 1959 il più bel grattacielo del Centro Direzionale, la Torre Galfa, oggi in una condizione che potrebbe rientrare perfettamente tra i temi oggetto di questa pubblicazione.

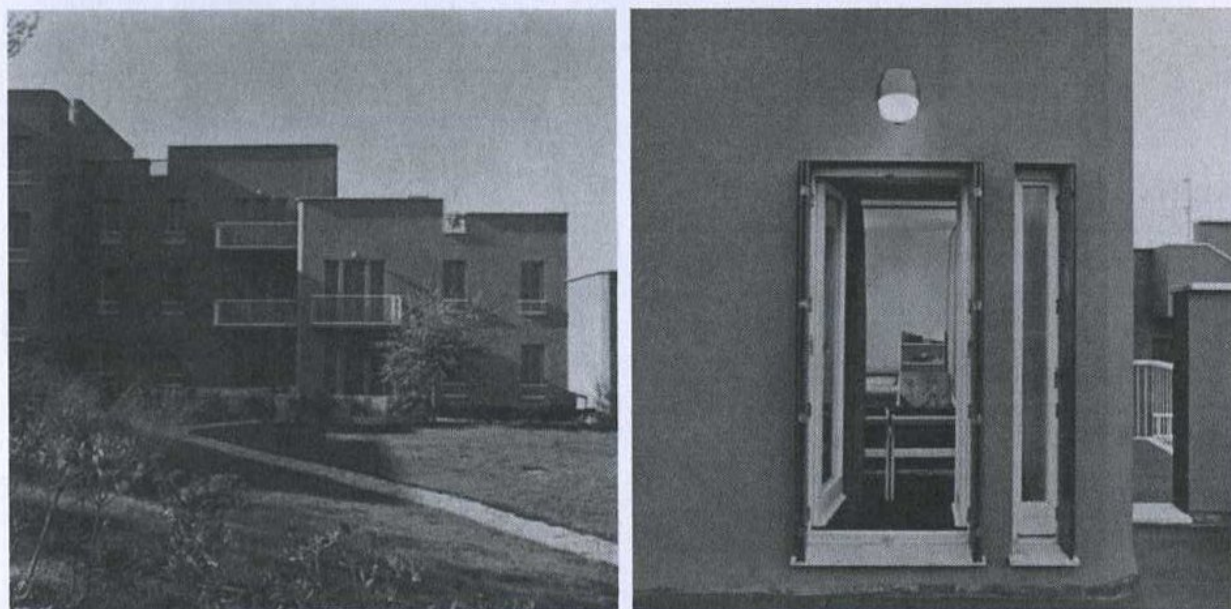


Vista aerea di Castel Paradiso nel 1970, subito dopo la realizzazione

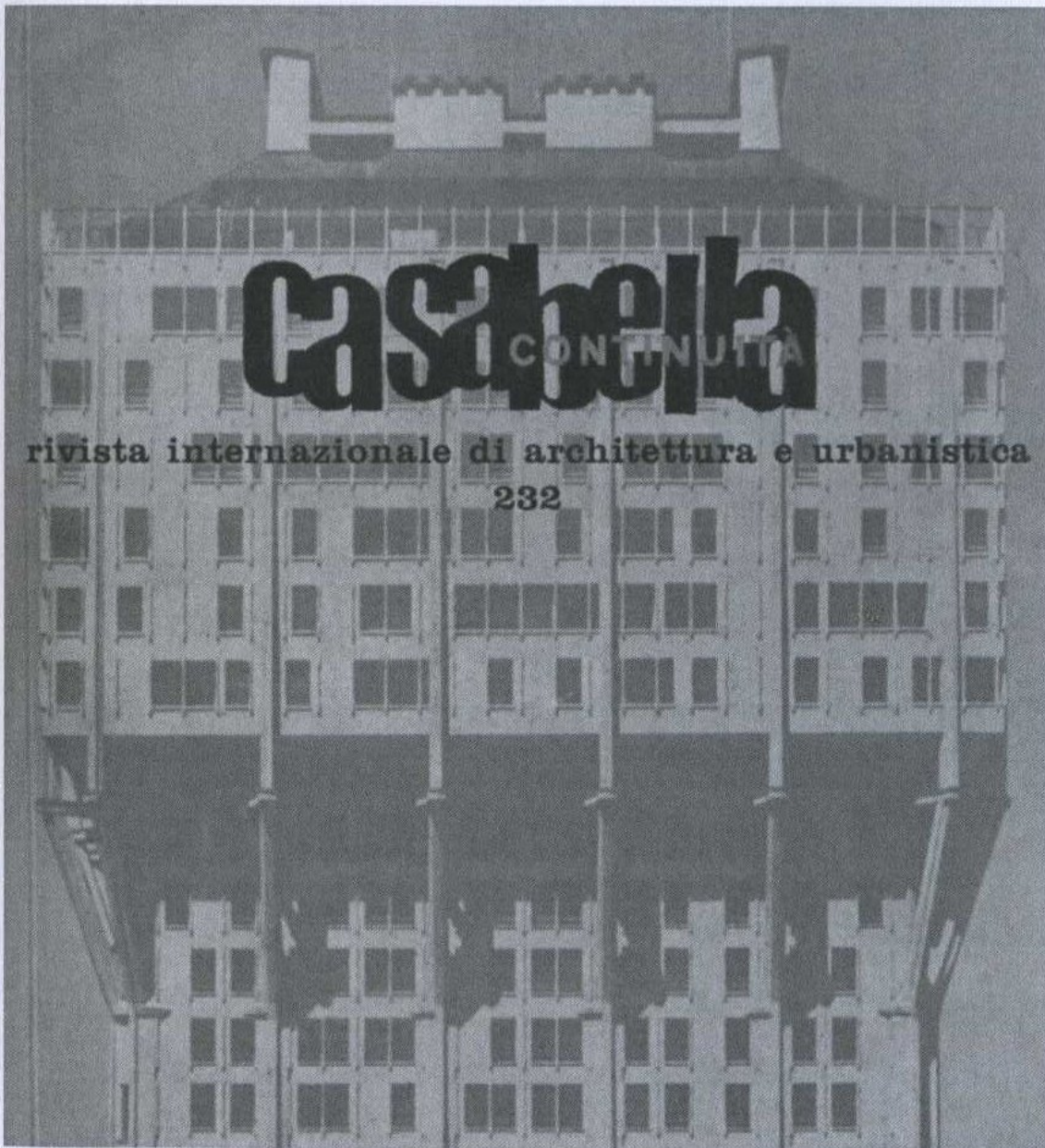
Nel luogo dove erano Casa Romita e, più in basso, un bunker per la difesa costiera, tra il 1967 e il 1970 lo Studio BBPR, costituito in quegli anni da Lodovico e Alberico Belgiojoso, Enrico Peressutti e Ernesto Nathan Rogers, progetta per lo stesso committente il complesso residenziale di Castel Paradiso: trenta alloggi distribuiti in due edifici articolati e disposti a corona attorno agli spazi aperti e a servizi comuni seminterrati con destinazioni diverse. Collaborano al progetto, all'interno dello Studio BBPR, gli architetti Giorgio Bay e Giampiero Siemek e i geometri Franco Ordanini e Walter Passarella.

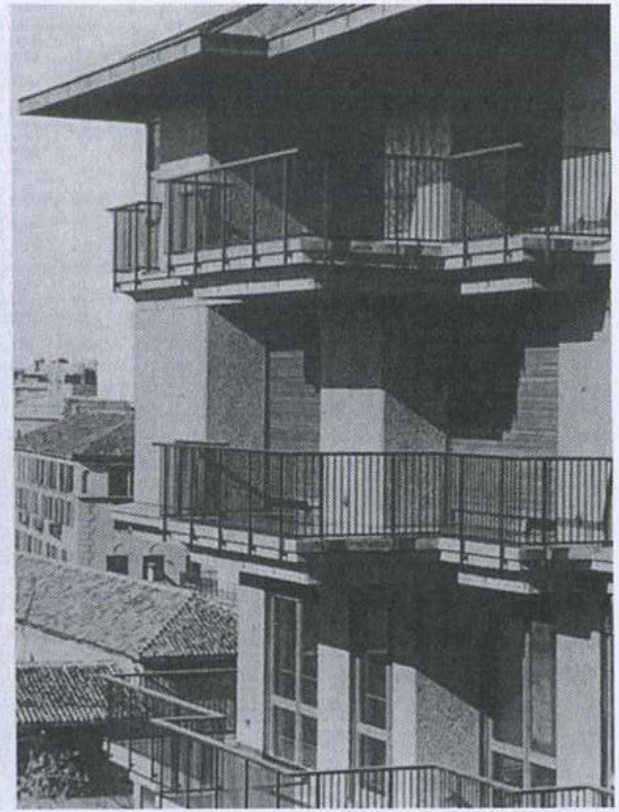
Il tema è quello dell'inserimento ambientale del nuovo nucleo, collocato all'estremità di un lembo disordinato di tessuto urbano, nel punto dove, come detto, si presenta un contesto ambientale differente. In una fotografia dall'aereo, la scarpata, ridisegnata su livelli diversi che scendono lungo la falesia, è appena sistemata e non ancora ricoperta dal verde.

Mentre le fronti esterne a ovest e sud, verso monte, sono convesse e più ermetiche, con piccole finestre e corpi scala incisi da profonde aperture verticali, le fronti est e nord sono concave e aperte al mare attorno agli spazi comuni, con porte-finestra e balconi. I volumi sono disegnati nel contesto ambientale con particolare attenzione alle forme, alla disposizione raccolta sul terreno, ai materiali e ai colori, che sono gli stessi della falesia. Le superfici sono intonacate in colore terra naturale, i serramenti in legno.



Le fronti dallo spazio interno e i materiali naturali nel dettaglio



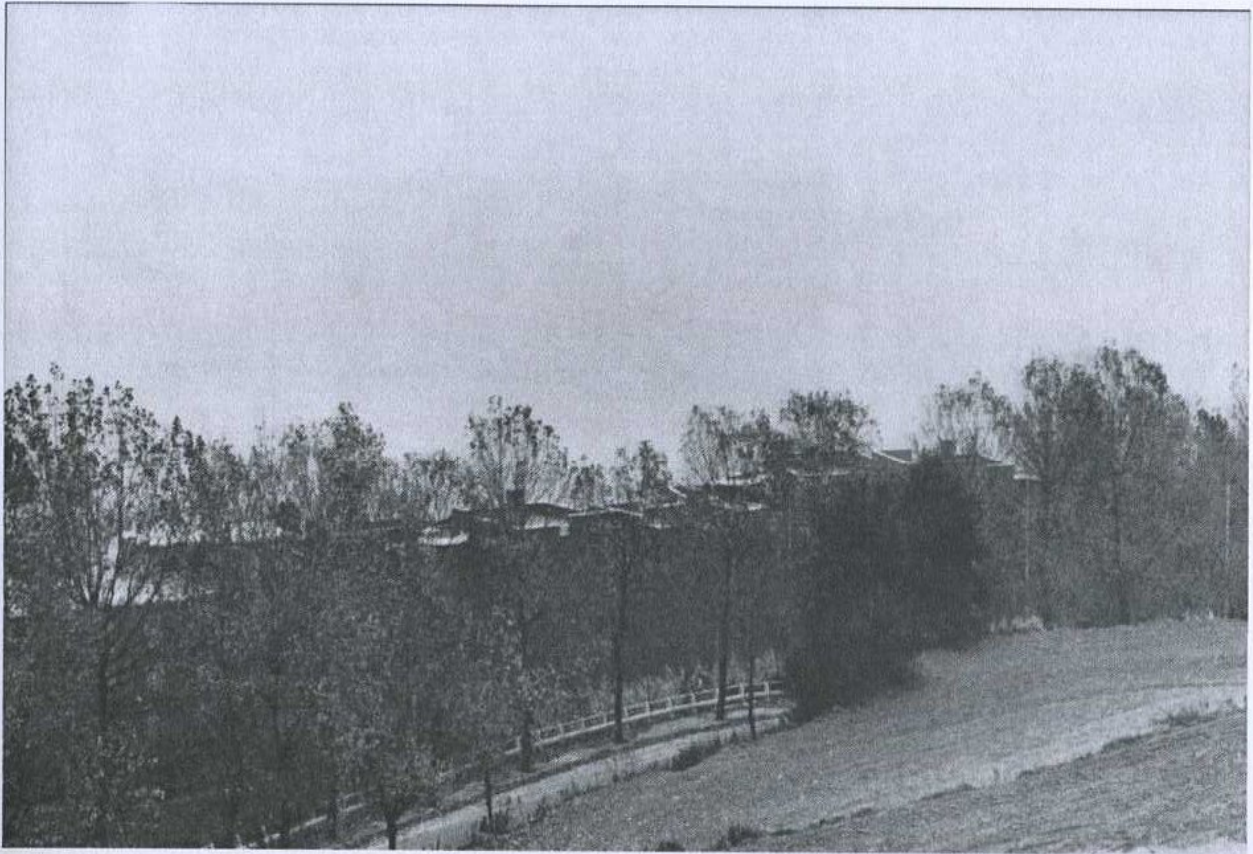


I BBPR, copertina di Casabella sulla Torre Velasca, complesso in via dei Chiostri a Milano

In linea con le intuizioni di Rogers sul rapporto con le preesistenze ambientali, lo Studio BBPR conduce in questi anni il tema declinandolo su più fronti: nel 1968 in un complesso residenziale a Milano tra le vie Pontaccio, Solferino e dei Chiostri, articolato in tre architetture separate, dove i volumi mutano continuamente direzione e allineamento, rivestiti in pannelli di graniglia di cemento e finiture in cotto; nel 1969 in un coraggioso intervento a uffici in piazza Meda, in un confronto storico con l'abside di San Fedele condotto con tecnologie e materiali moderni; nel 1970 in studi paesaggistici per infrastrutture stradali condotti insieme ad Alberico Belgiojoso, tra i quali quelli per i trafori dello Spluga e dello Stelvio, e per lo svincolo di Voltri.

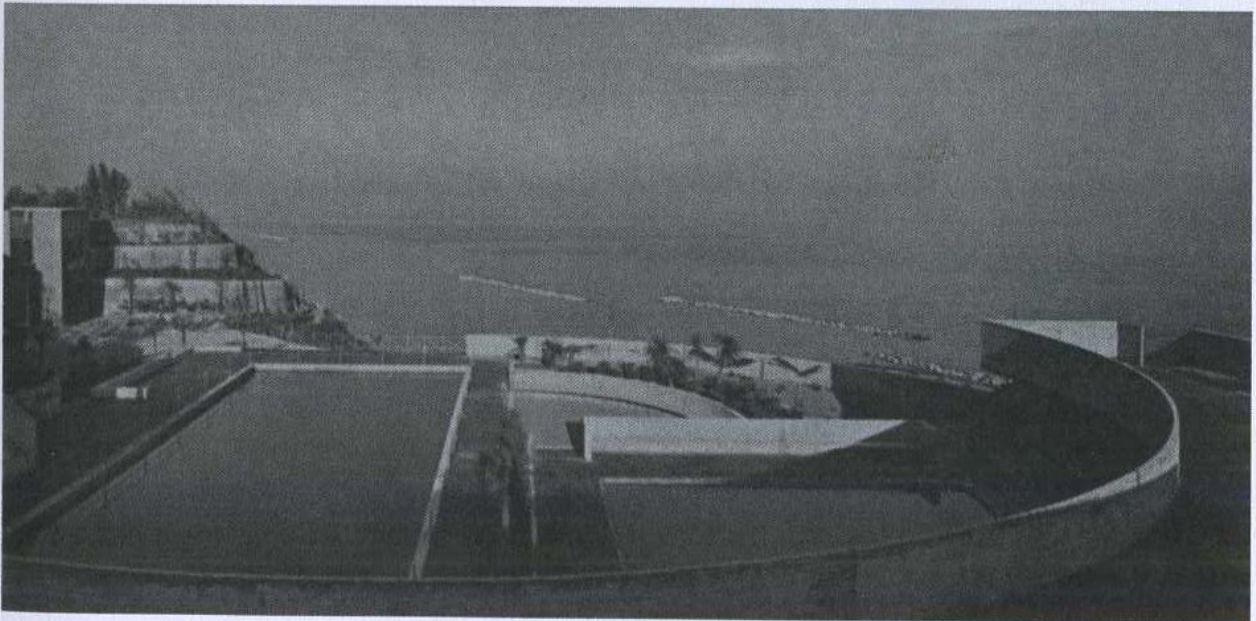
Invisibile dalla campagna retrostante, il complesso di Castel Paradiso è protetto da quinte alberate che guidano lo sguardo dalla via Panoramica a monte a scavalcare la vista verso il mare.

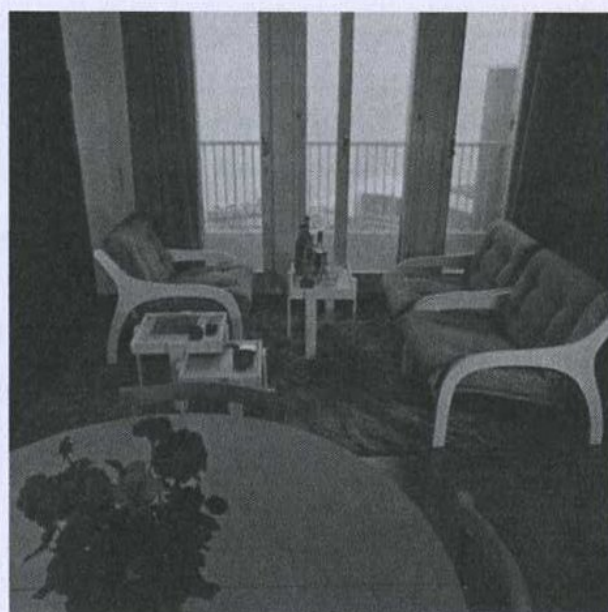
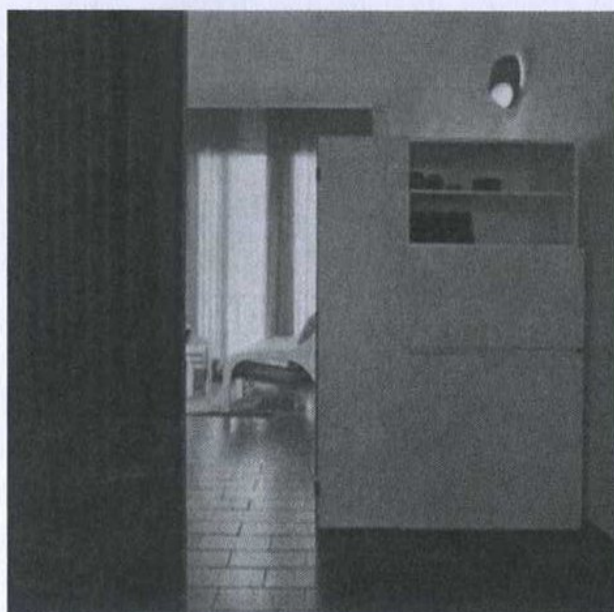
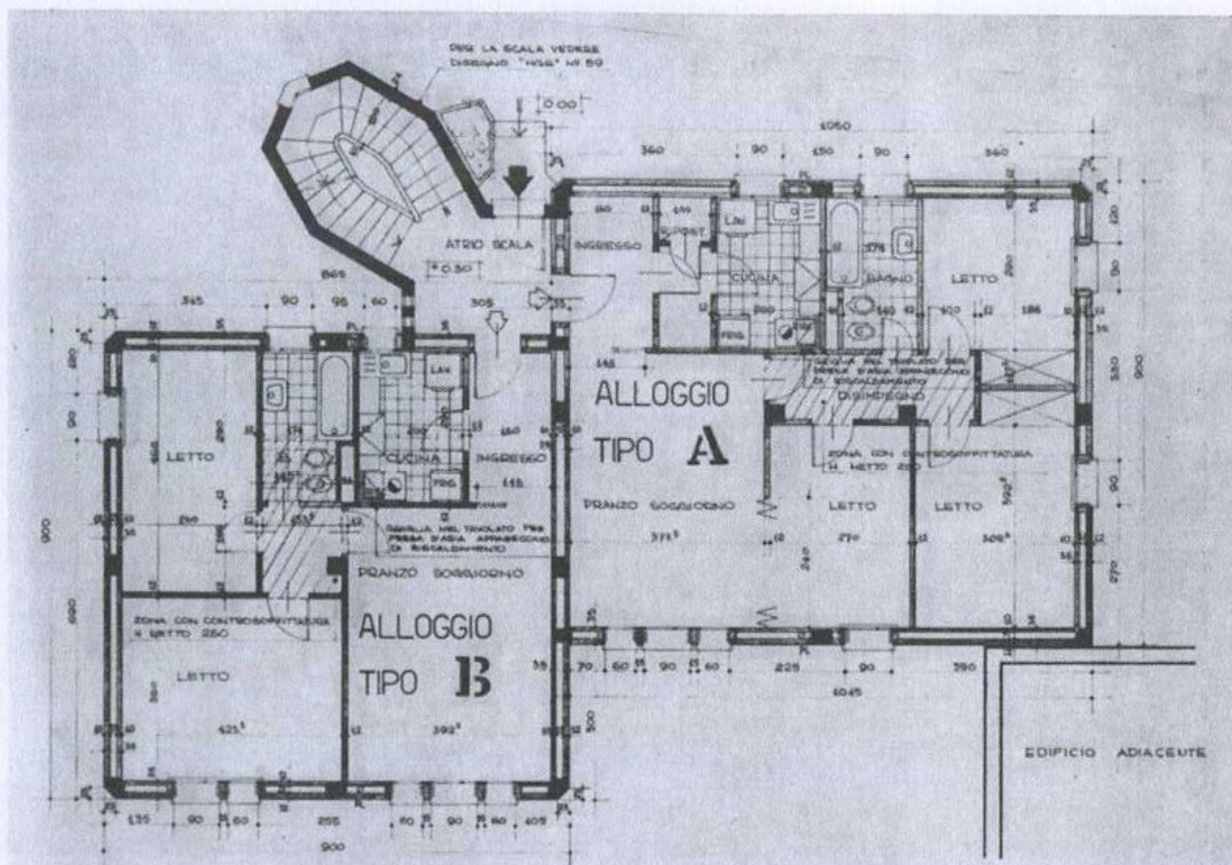
Le fotografie sono di Giorgio Casali, che ha collaborato intensamente per trent'anni con Domus, dal 1951 al 1983, rapporto celebrato in un recente convegno di Venezia.



Fotografie di Giorgio Casali per Castel Paradiso, Domus n. 494, gennaio 1971

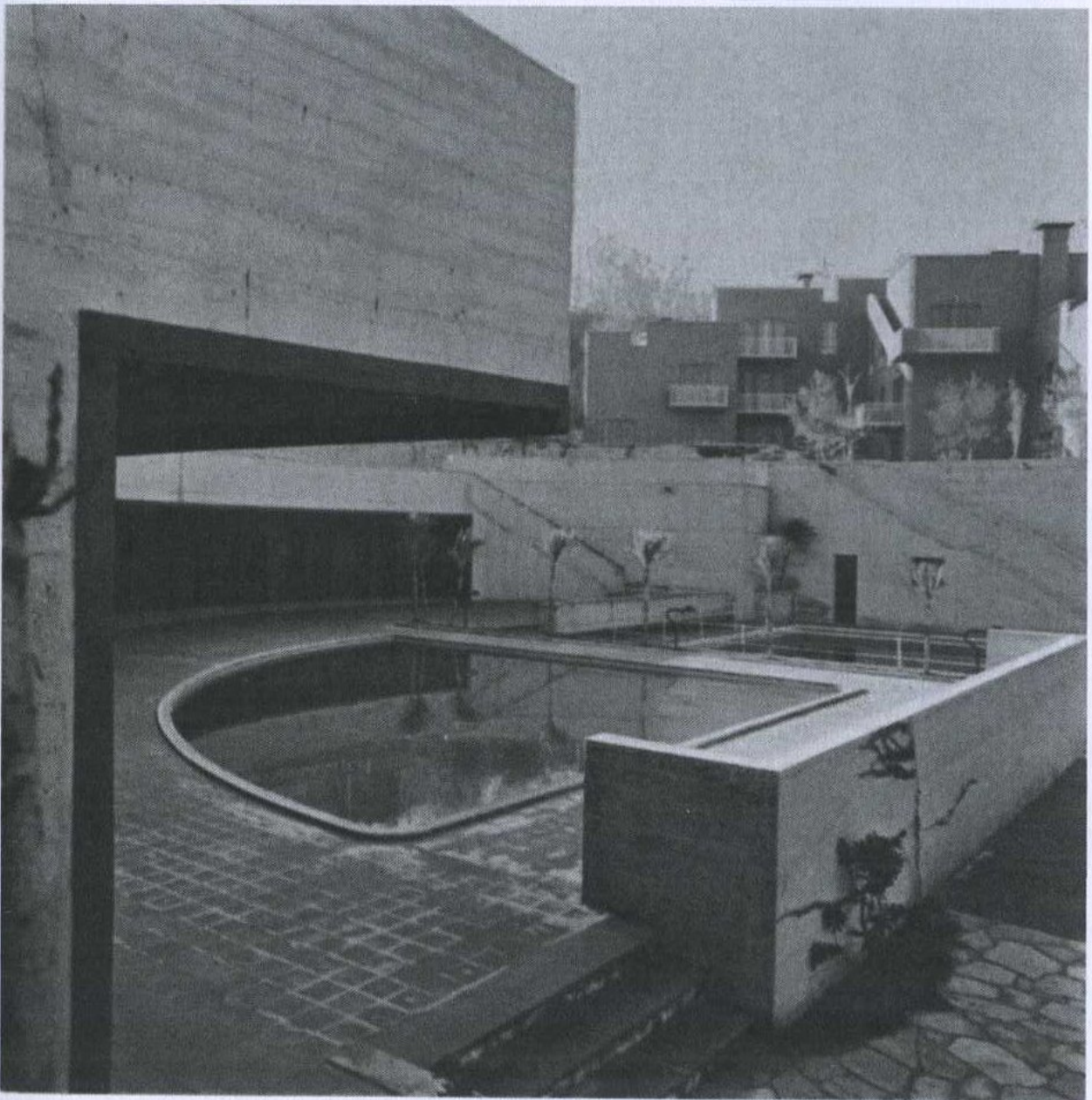
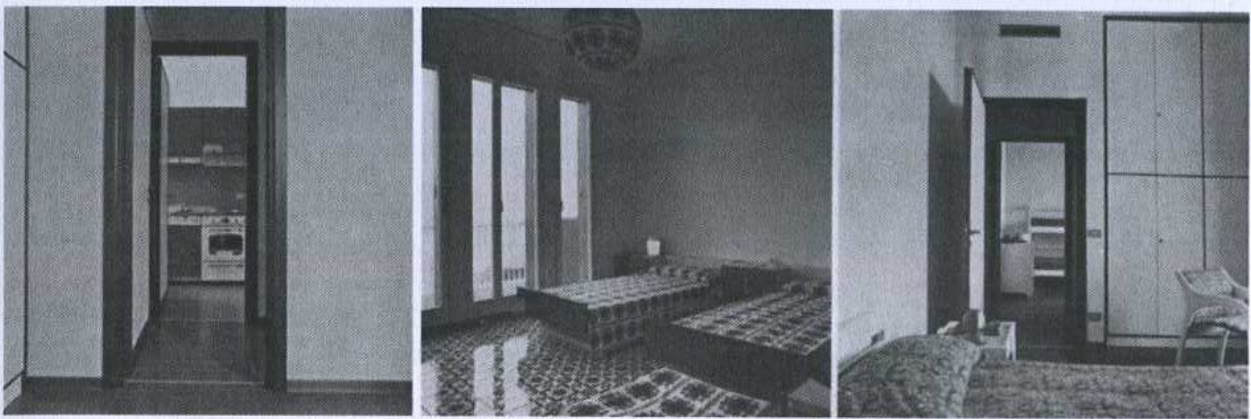
Ad una quota più bassa rispetto al giardino comune delimitato dalle case, dove un nuovo livello a terrazze affaccia sull'Adriatico, lo specchio d'acqua delle piscine sembra prolungarsi nella superficie del mare.





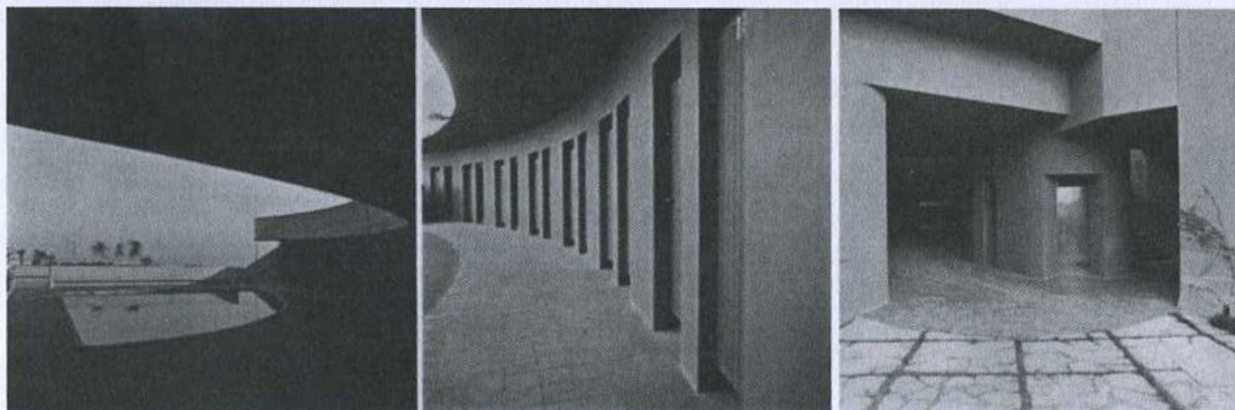
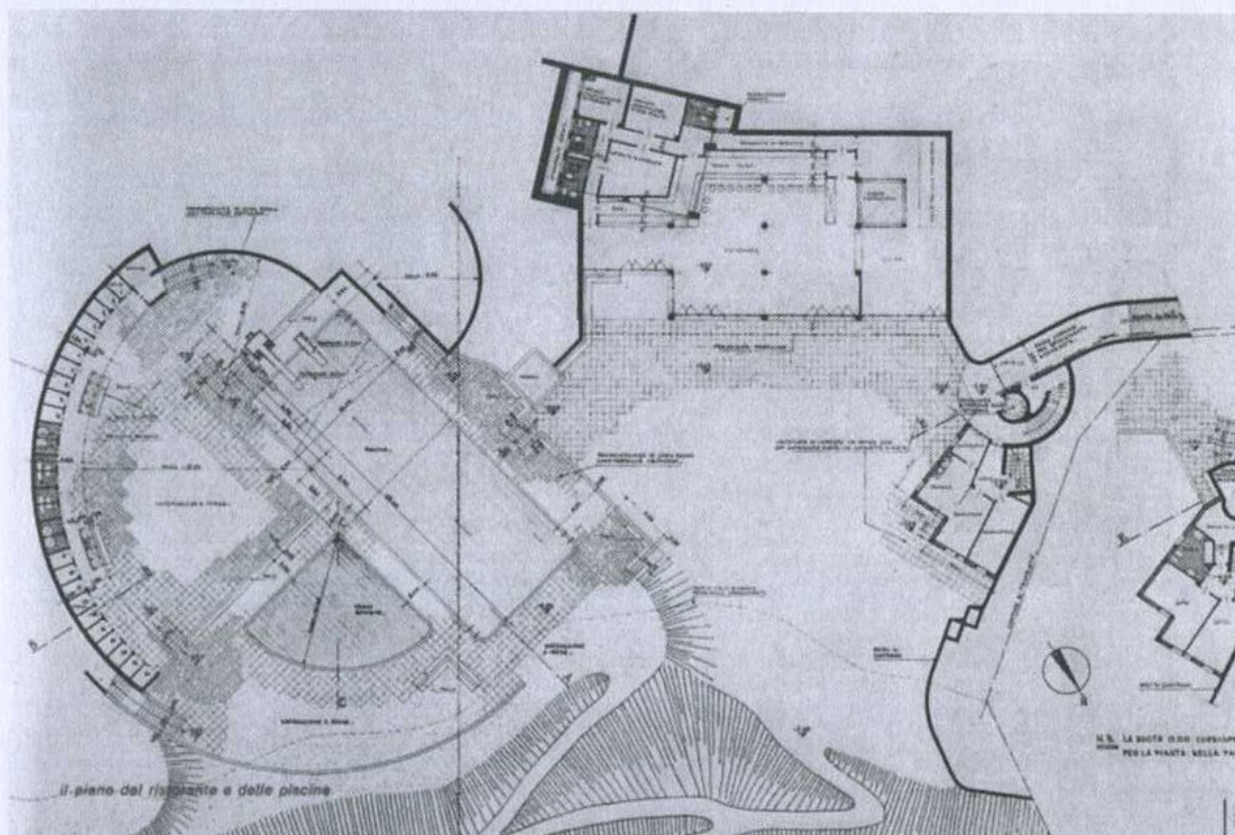
Pianta e interni di un appartamento, arredato con mobili degli anni Settanta

Le piante di due tipi di alloggio mostrano al piano terreno appartamenti di tre o quattro vani più servizi. Uno degli appartamenti, di sette vani, è su più livelli. Tutti gli alloggi affacciano su terrazze, con la possibilità di salire sulla terrazza di copertura. Due appartamenti vengono arredati, a scopo dimostrativo, per la pubblicazione su *Domus* nel gennaio 1971 (n. 494).



Sequenze di interni e scorcio della piscina sulla terrazza inferiore

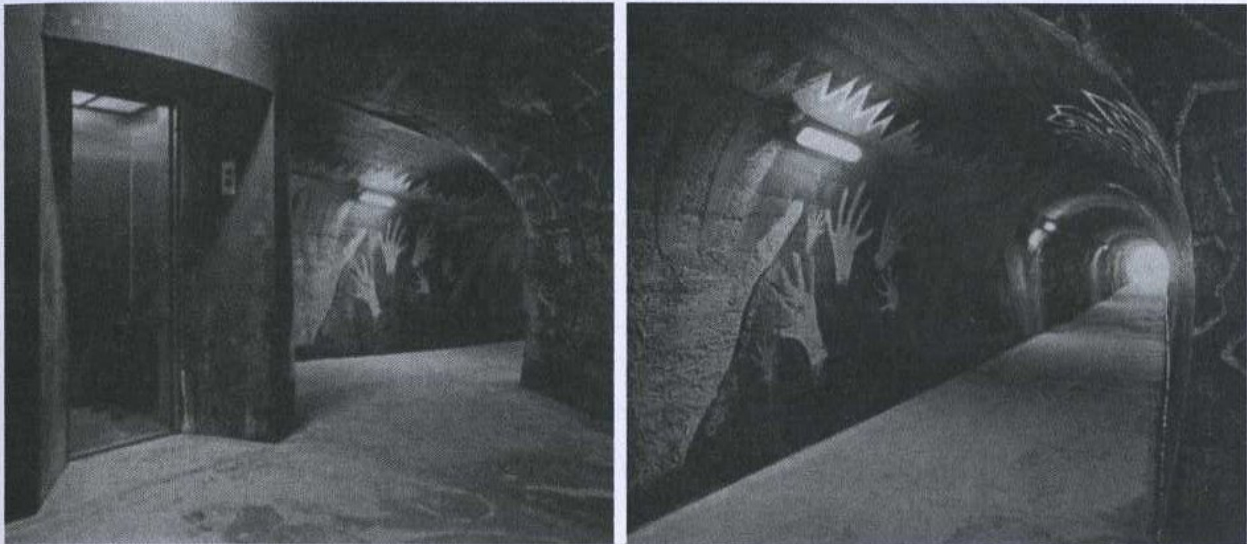
Gli arredi vengono realizzati dalla Ditta Sormani di Arosio, che produce i mobili; le cucine sono prodotte da Merloni, i tappeti da Reta, le lampade da Kartell, Artemide e Gabbianelli.



Gli spazi comuni seminterrati, le piscine scoperte, l'ascensore alla spiaggia

Scavato sotto la piazza è il livello del ristorante e delle piscine, circondate da una serie di cabine ricavate nel muro curvo di contenimento, dell'autorimessa sotterranea, dell'alloggio del custode e degli uffici dell'amministrazione. Viene realizzato un collegamento diretto fra le case e il mare per mezzo di un ascensore scavato in verticale dentro il monte, che parte dal livello delle piscine e sbarca all'imbocco di una galleria che porta

alla spiaggia, decorata come una caverna preistorica con graffiti dall'artista Oscar Melano. Sul mare, una spiaggia con cabine e un molo per le imbarcazioni.



La galleria verso la spiaggia decorata da Oscar Mellano

Un intervento, questo, che vuole dimostrare come sia possibile esprimere attenzione ai caratteri architettonici e ambientali di un luogo, valori che sembrano essere stati scarsamente assimilati nella trasformazione del paesaggio urbano lungo questo tratto di costa. Da questa attenzione è necessario partire per lavorare correttamente all'interno di un contesto ambientale con i manufatti che la storia dell'architettura ci ha lasciato in eredità.

